

La vera liberazione nasce dalla comunione

«Qual è la prima cosa che Gesù chiede ai suoi discepoli?». La risposta non ovvia a questa domanda, posta da don Giussani, ha costituito per Giancarlo Cesana l'incontro con il movimento di Comunione e Liberazione, di cui è attualmente uno dei principali esponenti.

Docente di Medicina del Lavoro Cesana è intervenuto sabato 20 settembre nella sala Saturnia della Stazione Marittima all'incontro di presentazione del libro di Massimo Camisasca «Comunione e Liberazione. La ripresa (1969-1976)», edizioni San Paolo, organizzato dai Centri culturali «Mons. Lorenzo Bellomi» e «Giorgio La Pira», per raccontare la sua personale esperienza vissuta nel periodo esaminato nel libro.

«Vieni e vedi» è la prima cosa che Gesù chiede ai suoi discepoli. Non un richiamo morale, una serie di norme da seguire, ma un invito a seguire una persona concreta, Gesù Cristo, e le persone che a Lui si sono legate. Iniziato nel 1954 con il nome di Gioventù studentesca da un'intuizione di don Giussani, che notava come la fede non incidesse sulla vita delle persone, il movimento di Comunione e Liberazione ha passato un momento di crisi nel 1968, quando più della metà degli aderenti hanno seguito le idee della contestazione giovanile, nata da un'esigenza di giustizia che ha preso facilmente piede anche fra i cristiani. Cesana ha affermato che



«Dio non è un pensiero, ma una presenza; è qualcuno che si è legato ad una presenza»; «per conoscere Dio devo vivere

in unità con degli uomini». Ha inoltre aggiunto: «Ho bisogno di essere amato da te e tu puoi amarmi solo come ama Cristo, altrimenti mi sfrutti».

Il nome «Comunione e Liberazione» appare su un volantino del 1969 e vuole indicare come la liberazione non nasce dalla rivoluzione, ma dalla comunione. Prima di questa denominazione, usciva un po' per caso, i «ciellini» si autodefinivano «il gruppo della lettera a Diogneto», nella quale si afferma che i cristiani sono uguali agli altri uomini, ma sono segnati da qualcosa che li rende diversi.

Nel 1973 viene organizzato il primo grande incontro pubblico al Palalido di Milano, con il desiderio di testimoniare una presenza nel sociale.

Per descrivere il clima di quegli anni, Cesana ha ricordato gli oltre 140 episodi di violenza subiti dagli appartenenti al movimento di Cl.

«Non vali perché un altro riconosce che vali: vali perché Dio ti ha voluto» ha concluso Cesana con un richiamo alla vocazione cristiana.

L'incontro è stato aperto dalla testimonianza di don Beniamino Bosello, attuale parroco di San Pio X e responsabile diocesano di Comunione e Liberazione, che ha raccontato il suo incontro con Cl, quando nel 1973 è rientrato a Varese, espulso dall'Uruguay, dove era stato ordinato sacerdote. «Ho trovato la liberazione che cercavo in Uruguay» ha affermato. Successivamente ha descritto l'impegno in Friuli fra i terremotati del '76: «Non costruivamo le case, ma portavamo un'umanità nuova facendo compagnia alle persone». Dopo l'esperienza del terremoto don Bosello si è trasferito in regione quale responsabile regionale di Cl, incarico che ha mantenuto fino ad una decina di anni fa.

Marco Gabrielli